

LA CAPPELLA DI S. ELIA A LAURIA, MODELLO DELL'EDILIZIA RELIGIOSA DEI SECOLI DELL'ALTO MEDIOEVO.

Tra i luoghi di culto a Lauria la Cappella di S. Elia è la più chiara testimonianza del Monachesimo basiliano nella Valle del Noce.

Per la sua particolare tipologia di costruzione la Chiesetta, come vedremo più avanti, è un significativo esempio dell'architettura monastica dell'alto Medioevo.

Edificata su una spianata in cima ad una collina, la Cappella è immersa nel silenzio della natura. Il luogo è molto isolato, ideale per chi voglia raccogliersi nella meditazione e nella preghiera. Non a caso "S. Elia" era la località prescelta dal Beato Domenico Lentini per i suoi ritiri e le sue penitenze.

Appare, intanto, difficile ricostruire la storia della Chiesetta, narrarne le vicende, scoprirne le origini. L'Eremo di S. Elia, secondo fonti accreditate, fu antico possessorio di un Cenobio di S. Filippo che potrebbe identificarsi con quello fondato da S. Saba il Giovane stabilitosi nel Mercurion con i monaci Cristoforo e Macario: l'aula, una volta restaurata, presentava la particolarità di un arco, circa a metà del suo sviluppo, a sostenere le travi lignee del tetto (G. De Rosa – A. Cestaro). La Chiesetta, dopo tanti anni di incuria e di abbandono, su sollecitazione di numerosi fedeli, tra i quali si distinse Pietro Cianci, è stata restituita al suo antico splendore.

Nel 1985 l'allora parroco di S. Giacomo, D. Gaetano Giordano, in un suo articolo apparso sul Bollettino della stessa Parrocchia "Echi di vita parrocchiale" così si esprimeva: "Il posto di S. Elia è meraviglioso. Un'altura domina una vallata caratteristica nella sua desolata aridità; un terreno brullo, pietroso che ha però un non so che di attraente".

Il compianto Parroco auspicava il restauro della Chiesetta. Infatti, nello stesso scritto aggiungeva: "Vedo la Cappellina di S. Elia non un rudere senza tetto con due caratteristici archetti quasi cadenti, ma una chiesetta alpina, bella nella sua semplicità, una nicchia al centro di un'abside appena accennata, dove troneggia la statua severa di S. Elia.

Vi è da dire che in Basilicata e nel Lagonegrese il tipo di Chiesa ad aula, come quelle di S. Elia a Lauria, di S. Nicola a Rivello e di Santa Maria degli Ulivi a Maratea, senza partizioni interne, riflette la tendenza in atto nei secoli IX e X d. C. dell'edilizia religiosa di matrice bizantina. Dagli esempi esposti, è testimoniato il profondo radicamento di questo modello spaziale nella tradizione edilizia della Basilicata.

Inoltre, sotto l'aspetto tipologico, la prevalenza dell'ingresso assiale di contro alla prevalenza per l'accesso su uno dei lati più lunghi, come invece negli esempi calabresi, dà consistenza all'ipotesi di una genesi e di uno sviluppo del tipo di chiesa ad aula in Basilicata in modo parallelo, ma indipendente dai modelli delle estreme regioni meridionali, forse attraverso l'esperienza dell'architettura religiosa rupestre.

Nell'occasione dei lavori di restauro dell'edificio religioso furono effettuati degli scavi al di sotto del piano di calpestio, portando alla luce dodici sepolture. Metà di esse contenevano un unico scheletro, mentre nelle altre erano conservati i resti ossei di più individui, secondo un'usanza largamente seguita nel Medioevo.

A seguito degli scavi citati, sono stati reperiti numerosi oggetti. Di grande interesse un unguentario in terracotta che sembra risalire all'epoca romana e un calice in vetro ritrovato nella tomba 10, databile al VII – VIII secolo d. C. (P. Bottini).